

“Oratio Vespertina,, di Lorenzo Perosi — all'Asgusteo

CORRIERE D'ITALIA

Abbiamo riferito ieri ai nostri lettori come questa *Oratio Vespertina* sia nata la serena contemplazione di un tramonto e la raccolta preghiera di un pio sacerdote-artista che, tutto solo in uno scompartimento ferroviario, tornava in Italia dopo i trionfi riportati con i propri lavori alla *Sala Gaveau*.

Contemplazione di una bellezza naturale; melanconia nostalgica dell'ora; elevazione dell'anima al suo Creatore; ecco gli elementi essenziali da cui è formato questo lavoro inedito di Lorenzo Perosi. Elementi che, d'altra parte, rispecchiano l'intimo temperamento artistico dell'illustre maestro tortonese. I suoi lavori infatti debbono la loro grande popolarità al loro senso di lirismo, di preferenza elegiaco, al profondo sentimento di religiosità che traspare da ogni frase e da ogni movimento, e principalmente alla grande spontaneità e sincerità. Pochi artisti sono rimasti come lui schiettamente e sinceramente personali. Lorenzo Perosi è rimasto, fisicamente e moralmente, quell'abitino dall'aria di collegiale spaurito, che noi, oramai non più giovani, abbiamo impresso negli occhi, quando accompagnato dal padre suo e dal Patrizi, venne a Roma da Venezia, portando con sé il dolce appellativo di *Lorenzetto benedetto*. Perosi di oggi, è come quello di trent'anni fa; e la musica sua è sempre, come lui, fresca e giovane. Perché quello che è spontaneo e sincero non invecchia mai; perché il Bello è fuori della legge del tempo e della misura.

Quando fiorì nella primavera musicale italiana la triade, rimasta gloriosa: Puccini, Mascagni e Perosi, l'abate, pur giovanissimo, riuscì d'un colpo a porsi a fianco dei due compagni che l'avevano preceduto; e la sua popolarità, oltre che dall'aver audacemente ripreso l'*Oratorio* ingiustamente dimenticato, si dovette attribuire al carattere della sua espressione musicale.

Senza alcun concorso scenico, la sua musica, in un momento di materialismo e di ateismo, prese l'anima del pubblico. Trascinato da un'impetuosa onda di sincerità creatrice, egli parlò di Dio alle folle con un linguaggio sublime, in una atmosfera ideale, destando emozione e commozione. Un linguaggio, in cui la nota umana si fondeva nella contemplazione trascendentale, linguaggio d'arte e di fede.

Arte pura e sincera e quindi riposante; arte sicura di sé, e perciò aliena dal tormentare se stessa e gli altri. Trovata la sua tecnica Lorenzo Perosi non ha naturalmente sentito l'ansia di doverla cambiare, e la sua tecnica si riannoda alla bella semplicità del Palestrina e del Carissimi, alla poderosità di Wagner, alla polifonia corale di Bach, fino ai procedimenti più moderni. Ma la modernità, nonchè inquinare la pura sorgente, le ha dato riflessi ancora più fulgidi.

Ecco l'arte perosiana: materia di sincerità e di fede, di ispirazione e di sentimento; di tutti elementi che non invecchiano mai. Ed ecco perchè sia che un lavoro rimonti al 1898 come *Resurrezione di Cristo*, sia al 1912 come questa *Oratio Vespertina*, sia al 1928 come il *Sogno rivelato di Giuseppe*, tutti come il loro Autore, sempre giovane e fanciullo, posseggono in sommo grado gli elementi di eterna giovinezza e di vitalità.

L'*Oratio Vespertina* si svolge in tutta una delicata atmosfera elegiaca, che avvolge il quadro; dal segno della Croce, col quale s'inizia, alle ultime parole con le quali il credente si addormenta nella tranquilla sicurezza della propria coscienza.

La prima parte che si apre col Salmo *In te Domine speravi* ha tutto un procedimento di calma serenità nella quasi persistente tonalità di *re minore*. La preghiera della Solista, a cui si unisce spesso il Coro, si svolge in una melodia chiara, serena, un po' accorata, altamente lirica; fino a che sopra un rullio sempre crescente dei timpani scoppia fortissimo il Coro intonando l'Inno alla Croce: *Vezilla Regia*.

Qui il Maestro nel dare veste musicale a tutto l'Inno, sembra divertirsi armonicamente e contrappuntisticamente; variando, modificando, e spezzando in cento modi il tema iniziale: ora diviene *Andante al Quae vulnerata*, ora *Vivo all'Arbor decora et fulgida*, ora torna alle trombe in orchestra sotto arabeschi di violini e di arpe, ora si restringe in una fuga pel Coro di magnifico effetto, ora si allarga per chiudere trionfalmente sulle parole *O Cruz ave, spes unica*.

Un breve recitativo *Vespertino Oratio ascendat ad te Domine* apre — diciamo così — la seconda parte, la quale assurge a bellezza veramente superiore. L'*Adagio* sul versetto del *Te Deum* *Fiat misericordia tua* è una pagina del più puro classicismo, non solo per la serenità della melodia, ma pel procedimento armonico e strumentale.

L'Inno *Ave Maris Stella* i cui versetti con grande genialità si svolgono tra la Solista e il Coro a sole voci d'uomini, prepara il *Requiem*, pagina di un lirismo trascendentale, ove il Maestro ha cantato con la più profonda commozione ed ha spaziato nei campi del sublime; questo *Requiem* è una pagina che sta a fianco delle più grandi pagine dei maggiori nostri maestri, per ispirazione, per dolcezza di abbandono, per bellezza di melodia, poggiata sopra un accompagnamento in quintine degli archi di incomparabile effetto.

La chiusa sul segno della Croce e sulle parole *In pace dormiam* è degna del *Requiem*, da cui è preceduta.

L'*Oratio Vespertina* è il piccolo quadrato, perfetto di equilibrio, contenuto nelle sue linee, tutto palpitante di emotività, che compie vicino ai grandissimi e poderosi quadri della Vita di Gesù Cristo, la collezione dei capolavori, che diedero illustre nome e grande fama al Maestro.

Quando le ultime voci del coro si sono a mano a mano spente fino all'impercettibile sussurro dei bassi, scoppia nella sala un applauso calorosissimo, entusiastico. La musica di Lorenzo Perosi priva di scorie moderniste, pura, sincera e serena, ha ancora una volta preso il pubblico, e l'ha trascinato all'entusiasmo, perchè è una delle pochissime che abbia conservato all'Arte la sua massima virtù: quella di parlare al cuore e di commuovere.

Gli applausi si sono protratti a lungo e sempre più calorosi all'indirizzo dell'illustre Maestro — volutamente o ostinatamente assente — e del M.o Bernardino Molinari, che ha vibrato e si è commosso con la musica stessa. Molinari sente la musica perosiana, e, pur essendo un ben convinto estimatore delle più complicate composizioni moderne, vive questa musica e la ama per la sua sincerità e semplice bontà. Musica tanto più difficile ad interpretarsi e a rendersi, per la sua quasi diafana trasparenza. La direzione e la concertazione sono state quindi perfette; le voci e l'orchestra si sono fuse in magnifico equilibrio; gli effetti sono stati sicuri, giusto il vigore, dolcissima la espressione.

Laura Pasini, cantante e dicitrice eletta, ha sostenuto la lunga e non facile parte del *Solo* in modo perfetto. La sua voce di bella estensione ha superato difficoltà di una tessitura non semplice. Il suo canto di pura dolcezza ha avuto espressioni di soave abbandono e di accorata melanconia, ed è stata ammiratissima e applauditissima.

Magnifico istruttore del coro Bonaventura Somma. Il Somma è un perosiano nell'anima. Amico del Maestro, si deve molto a lui, se la parentesi di stasi musicale del Perosi, si è chiusa, e il pubblico è venuto a conoscere molti dei suoi lavori inediti o dimenticati. Sotto la sua guida — mirabilmente coadiuvata dal M.o Baruti — il Coro ha cantato ed interpretato l'*Oratio Vespertina* in modo perfetto.

L'*Oratio Vespertina* era preceduta dalla commemorazione di Schubert con la esecuzione — perfetta sotto la direzione del Molinari — di una parte strumentale, con la *ouverture* «*Rosamunda*», e la *Incompiuta* — di una parte vocale affidata alle squisito buon gusto e all'arte incomparabile di Laura Pasini la quale disse e sospirò tre *lieder* e così bene che nonostante i divieti dovette... a furore di popolo concedere un *bis*; e infine di una parte corale con la *Serenata* op. 135 una pagina tutta sorrisi ed eleganza, agile, fresca, dolceissima, resa per merito di un piccolo coro femminile e da Luisa Bertana in modo magnifico. La Bertana con la sua bella voce e con la sua dizione purissima ha entusiasmato l'uditorio, tanto che alla chiusa, dopo applausi vivissimi in cui furono chiamati più volte e la brava esecutrice e il Somma, la *Serenata* fu dovuta replicare.

Sabato 7 alle ore 21 avrà luogo un concerto diretto dal Molinari a prezzi popolarissimi, e domenica 9 replica dell'*Oratio Vespertina*.

A. BELLI.